

da Corriere della Sera 13/12/2009

Il caso di una elementare di Cremona

Festa delle luci invece del Natale a scuola

La politica boccia le scelte dei maestri

Gelmini: «Scelta che non condivido. Non si crea integrazione così». Gli insegnanti: «Una strada intrapresa da anni e nessuno ha mai fatto rimostranze»

CREMONA - La «Festa delle luci» sostituisce il Natale in una scuola elementare di Cremona, per non creare problemi ai tanti bambini di culture e religioni diverse. La notizia pubblicata sul Corriere della Sera, ha creato immediate reazioni. La più forte è arrivata dal ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini: «Una scelta da me non condivisa e che non trovo utile, pur nel rispetto dell'autonomia di ogni singola scuola - sostiene -. Non si crea integrazione e non la si aiuta eliminando la nostra storia e la nostra identità. In particolare il Natale contiene un messaggio di fratellanza universale. Quindi è un simbolo che non divide ma unisce». Altre voci si sono poi aggiunte, come quella del ministro leghista delle Politiche Agricole, Luca Zaia: «Un altro harakiri culturale perpetrato da un finto educatore sulla pelle dei nostri bambini. Sarebbe il caso, oltre alla dovuta solidarietà a Gesù, Giuseppe e Maria di dare tutto l'appoggio possibile ai bambini vittime di queste capriole buoniste».

LA DIFESA DEGLI INSEGNANTI - Ma la scuola elementare statale Manzoni, si difende. «È una decisione presa anni fa da noi insegnanti insieme, d'intesa con i genitori e senza mai che ci fossero rimostranze - dice uno dei maestri, Erierto Mazzotti - corrisponde alla nostra idea di ospitalità. Siamo una scuola interculturale. Abbiamo pensato alla Festa delle luci per non urtare le altre culture, senza comunque rinnegare il Natale». Lunedì i bambini usciranno da scuola tenendo in mano un lumino e si disporranno nel piazzale per raffigurare, un albero, una stella, un simbolo di pace. Quindi intoneranno un canto che quest'anno dovrebbe essere «Funga Alafia», un brano che arriva dal Ghana. Per anni nessuno, pare, abbia avuto da ridire, ma questa volta sono cominciate le obiezioni. Prima di tutto da parte dei genitori dei bambini italiani. «Lo sappiamo che nella scuola ci sono tanti alunni extracomunitari, di altre religioni - dice una mamma - Il Natale appartiene alla nostra storia e alla nostra tradizione, perché privarne i nostri bambini?».